Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 34 (1892)

Heft: 5

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 15.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXXIV. 15 Marzo 1892. N. 5.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

PUBBLICAZIONE

DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

E D'UTILITÀ PUBBLICA.

SOMMARIO: Sullo studio delle lingue moderne. — Massime educative. — Le Colpe e i Castighi (Favola). — La Chimica in Famiglia. — Varietà. — Cronaca: *Doni alle scuole di disegno; Federazione degli Emigranti liberali Ticinesi.* — Bibliografia. — Necrologio sociale: *Carlo Borla.* — Doni alla Libreria Patria di Lugano.

SULLO STUDIO DELLE LINGUE MODERNE.

È un fatto notevole il diffondersi che fa nel nostro Cantone lo studio delle lingue moderne, ed in ispecial modo quello della lingua francese, tedesca ed anche, benchè in minor proporzione, della inglese.

Se noi rimontiamo col pensiero a circa mezzo secolo fa, troviamo che per questo rispetto la cosa era ben differente.

Tenevano allora dispoticamente il campo le lingue antiche, quali la latina e la greca, discipline indispensabili per aprire agli studenti le porte della Università ed efficace commendatizia pei concorrenti a molti impieghi civili. Ma erano lingue, diremo così, aristocratiche, o privilegiate, siccome quelle che erano studiate, assai più che da altri, dai figli delle famiglie agiate. Il popolo, in generale, doveva accontentarsi di un po' d'italiano, di aritmetica, di storia e di geografia e di catechismo, come volevano gli avari programmi delle scuole d'allora. Pochi, anche tra le classi agiate, sapevano parlare e scrivere il francese, pochissimi il tedesco: quelli poi che avessero qualche nozione di inglese, si potevano contare sulle dita.

Ma da quando le strade ferrate, i battelli a vapore, i telegrafi agevolarono i mezzi di comunicazione tra i varii paesi di nazionalità e di lingua diversi, raccorciando prodigiosamente le distanze, si sentì anche il bisogno di conoscere i loro idiomi.

Il viaggiare da uno Stato all'altro, appena appena un po' lontano, era cosa rara. Il popolo, in generale, non oltrepassava i confini del suo paese, tanto più che i viaggi costavano allora assai più che non ai nostri giorni. Si aveva allora in conto di qualche cosa di straordinario il recarsi a due o tre giornate di distanza dal proprio focolare, e per poco, chi si arrischiasse a tanto, non avrebbe fatto testamento.

Adesso in poche ore si possono varcare lontane contrade e mettersi a contatto con popoli di linguaggio diverso dal nostro. Il commercio internazionale, in conseguenza, si estese su più vasta scala, le industrie e le manifatture presero maggior incremento e vigore, e quindi, come abbiamo detto di sopra, il bisogno di conoscere la lingua di quelle nazioni colle quali si cominciò ad entrare in relazione di commercio e d'affari. Senza dire che per noi, Ticinesi, membri di una Confederazione composta di tre nazionalità diverse, una volta che la vaporiera cominciò a varcare le Alpi, il bisogno di studiare le altre due lingue nazionali diventò una necessità di progresso materiale e civile.

Ai nostri giorni le lingue suddette possono essere studiate, con un poco di buona volontà e con lieve sacrificio di denaro, o in talune pubbliche scuole, o in Istituti privati, o presso privati docenti, in parecchi dei nostri centri più popolosi, dove alcune benemerite Società popolari nelle invernate sogliono aprire dei Corsi gratuiti, o semi-gratuiti pei giovani che vogliono approfittarne.

Un encomio speciale va attribuito alla lodevole Società dei Commercianti in Lugano, che da parecchi anni apre appunto a' suoi attinenti, ed anche agli esterni, dei Corsi di francese, di tedesco, d'inglese e d'italiano, durante le lunghe serate invernali.

Come si vede, le occasioni ed i mezzi di applicarsi allo studio delle lingue moderne non mancano; e sarebbe veramente peccato non valersene per accidiosa trascuranza. Non solo i figli delle famiglie agiate hanno bisogno di questo studio, ma

anche i figli del popolo, giacchè il possesso delle lingue moderne è un requisito necessario per adire al concorso della maggior parte dei pubblici impieghi, e occorre troppo sovente il caso di tali che, per esserne digiuni, o poco meno, non li ottengono, con pregiudizio sensibile di loro stessi o delle loro famiglie.

Esortiamo pertanto i genitori a far istruire la loro prole nelle lingue moderne. Dovessero pure sottostare a qualche sacrifizio pecuniario, questo frutterà loro il cento per uno, quando appunto il possesso della medesime valga a far loro ottenere un buon impiego o nel commercio, o nelle varie amministrazioni dello Stato, o della Confederazione.

Per citare, fra gli altri, un esempio, per concorrere appunto agli impieghi di alunno nelle poste e nei telegrafi si richiede la conoscenza di *almeno* due lingue nazionali. Chi supererà il concorso? Quei giovani, va senza dirlo, che avranno questo requisito legale.

Un amico del popolo.

MASSIME EDUCATIVE.

Il fanciullo, appena venuto alla luce e nei primi mesi della sua esistenza, non ha altri bisogni che quelli della vita animale. Più tardi, insieme coi sensi, si sveglia la sua intelligenza e si sviluppa col mezzo dell'istruzione. Ma prima di questa egli ha bisogno della educazione.

Il dovere di educare fino dalla prima infanzia il bambino spetta alla madre. Essa soltanto può seguire il progresso dell'intelligenza germogliante, e fare che questo germoglio cresca sano e diritto. I più grandi vizî dell'uomo hanno qualche lontana origine nella sua infanzia e nel governo che ne ebbero le nudrici. Vi sono dei genitori che si divertono a vedere un bimbo torcere il collo ad un pollo, strozzare un uccellino, strappare le ali e le zampe ad un insetto, giocare un brutto tiro ad un compagno, ingannarlo, fargli comecchessia del male. Ebbene, in queste azioni è bene spesso il seme di futura malvagità.

Non fate mai paura ad un bambino. È pessima consuetudine quella di raccontargli istorie di spiriti, di folletti, di streghe,

di negromanti; non minacciatelo dell'orso, del lupo, della versiera, dell'uomo dal sacco nero; se no, ne tirerete su un uomo debole di spirito, pauroso, sciocco, superstizioso. Non fategli delle brusche sorprese quando è solo, se non volete che vi diventi epilettico.

Non lasciategli prendere delle cattive abitudini; quando sarà cresciuto, vi riuscirà difficile il guarirnelo. Non permettetegli di succhiarsi le dita o il dorso della mano, di far smorfie, di stralunar gli occhi, e sovratutto non dategliene voi stessi l'esempio. Con un poco di pazienza, distraendolo, occupandolo d'altro, si riesce presto a fargli smettere questi difetti. Più tardi esigete che obbedisca, e, se occorre, castigatelo.

Siate buoni ed indulgenti. Otterrete tutto da lui coll'amorevolezza e non col timore.

Siate pel bambino il suo miglior esempio. Impari da voi medesimi ad amare i genitori, i fratellini, ad aver compassione dei poveri e dei disgraziati, ad essere onesto, generoso, leale, caritatevole.

Una cieca tenerezza spinta a tale da concedergli cosa che gli può essere nociva, e da non reprimere i suoi capricci, gli farà credere di poter ottenere da voi tutto ciò che desidera, di averne quasi il diritto.

Il bambino capriccioso, disobbediente, maleducato, è causa continua di disturbi e di dispiaceri. Senza dire che i piccoli difetti diventano poi i germi di vizi, che, sviluppandosi coll'età, possono compromettere il suo avvenire e la sua salute.

L'inesattezza a compiere i suoi doveri è uno dei peggiori difetti del bambino. Se non si abitua ad esser pronto all'ora fissata per le sue lezioni, pe' suoi pasti, diventato un uomo, preferirà il piacere a' suoi doveri. La bambina che manca d'ordine e di esattezza nelle sue piccole cose, non sarà mai una buona madre di famiglia.

Le ore in cui i bambini si danno al giuoco sono le più opportune per esplorare la loro indole e dirigerne le passioni. Procurate che i giocattoli che date loro in mano abbiano in sè qualche cosa di istruttivo.

Transigete talora su qualche piccolo fallo, che non di rado è l'effetto della irreflessione e della sbadataggine, ma giammai su un furto domestico, fosse pur d'un nonnulla, poichè, preso

che abbia questo malvezzo, potrà licenziarsi a rubare il denaro dalle tasche del padre, degli amici e via dicendo.

Ditegli che una bugia può far perdere la riputazione e cagionare la rovina d'un giovane. Non ci sono nè furti, nè bugie innocenti. Insegnate di buon'ora al fanciullo la temperanza e la modestia, il disprezzo dell'egoismo, l'ammirazione per la onestà e la virtù, per l'abnegazione e lo spirito di sagrificio per il prossimo.

Avvezzatelo al caldo, al freddo, al vento, al sole, ai rischi, ai disagi, a fare da sè tutte quelle cose che può. I genitori che allevano i figli con troppa delicatezza dovranno incolpar sè stessi se li avranno poi cagionevoli di salute. Assuefatelo alla nettezza e alla pulizia della persona e degli abiti, facendogli capire che queste sono efficaci ausiliarie della salute e una buona raccomandazione per essere bene accolto nella società.

Non fatene un miracolo d'ingegno, come sogliono spesso talune madri mal accorte, anche quando non lo sono. L'orgoglio e la presunzione occuperanno il posto dovuto all'umiltà e alla modestia. Coltivate piuttosto la curiosità del fanciullo e trovatene occasione per istruirlo con suo diletto. Le passeggiate in città e in campagna, i mille e svariati oggetti che gli verranno sott'occhio vi forniranno il destro di soddisfare al suo desiderio di istruirsi. La curiosità è la madre del sapere, dice il proverbio, e che questo è vero è provato da una lunga esperienza.

L'una cosa servirà al progresso dell'altra. I bambini hanno facile l'imitazione e imparano presto a riprodurre colla matita sulla carta, o col gesso sull'ardesia le lettere che darete loro da copiare.

Fate in modo che il bambino si abitui per tempo all'ordine in tutte le cose sue; a trovar tempo per tutte le sue occupazioni, a farle colla necessaria diligenza.

Le continue ripreusioni dei vecchi per le irriflessioni dei giovinetti, la loro intolleranza e severità contro gli innocenti trastulli della loro età, lo schiamazzo per ogni inezia, i castighi per ogni scappatella sono irragionevoli. I vecchi discreti e giudiziosi usano un po' di indulgenza, ricordandosi che anch'essi furono giovani e dei giovani così si conciliano e si conservano l'affezione ed il rispetto.

Mostrino i vecchi una certa confidenza nelle buone qualità dei giovani; facciano loro capire che li credono capaci di contenersi da uomini.

Educate i sensi prima che il pensiero del bambino. La lettura costa spesso una gran pena alle madri e molte lagrime al bimbo. Prima di insegnargli a leggere, eccitate la sua curiosità raccontandogli delle istorielle interessanti, mostrandogli dei libri illustrati, dai quali, gli direte, egli stesso potrà ben presto, solo che lo voglia, imparar da solo altre e ben più belle istorie. Sino dalle prime lezioni procurate di soddisfare al suo piccolo amor proprio, fate che esso comprenda e si compiaccia di aver imparato qualche cosa che prima non conosceva.

Gli alfabeti illustrati, parlanti, come li chiamano, i dadi dipinti e istoriati servono benissimo ad insegnargli i primi elementi della lettura. Il metodo più semplice e quello che meglio piacerà al bambino sarà il più acconcio all' uopo. Le pallottoliere a colori serviranno benissimo ad insegnargli i primi elementi dell'aritmetica.

Fate che il bambino impari a scrivere nello stesso tempo che impara a leggere.

Principalmente quando questi sono nell'età della adolescenza guardatevi bene dal tenerli in freno come allorchè erano ancora bambini.

Talora le buone maniere non bastano a mantenerli nel dovere. Allora una certa severità è necessaria, ma questa deve tenere il giusto mezzo tra il rigore e l' indulgenza, senza che l' ira prenda il sopravvento.

Le relazioni dei giovinetti coi loro coetanei così facili a mettere profonde radici siano un importantissimo oggetto sui quali si eserciti una discreta sorveglianza. Da esse può derivare il loro credito o il loro discredito nella sociale convivenza, anzi la loro buona o cattiva riuscita. *m.*

Le Colpe e i Castighi.

FAVOLA.

Raro antecedentem scelestum
Deseruit pede Pœna claudo.
Horat. Libro III. De 2.

Dal più lurido fondo
De la magion di Dite,
Quassù nel nostro mondo
Le oscene Colpe uscite,
Presero a far cammin per vie men trite.

Sotto il lor piede immondo
Vedeansi in sull' istante
I campi isterilir, seccar le piante,
Avvizzir l' erbe e i fiori,
E al pestifero afflato
De le fonti inquinarsi i vitrei umori.

Mentre sen gian così di terra in terra
Le Figlie del peccato
Ai mortali movendo acerba guerra,
Volgendo il capo indietro,
I castighi mirar che a piede zoppo
Tenevano lor dietro.

O che gridaro, tutte quante in coro,
S' illudono costoro
D' acchiappar noi che andiamo di galoppo?
C' inseguissero ancora un anno intero,
Non ne verrian a capo, oh! no, davvero.

« Fuggite pure, o Colpe, a più non posso,
Risposero i Castighi a l'ampia setta,
Chè infin verrà il momento
Che postevi le mani ultrici addosso
Daremvi il guiderdon che vi s' aspetta ».

Lugano, 31 Dicembre 1891.

Prof. G. B. Buzzi.

LA CHIMICA IN FAMIGLIA.

Se vi ha una scienza destinata a divenir popolare; questa è la chimica. Facili e sicure spiegazioni essa ci offre di mille fenomeni comuni, ci insegna la via alla soluzione di molti problemi casalinghi, tali e tante svariate applicazioni ci presenta nella pratica giornaliera, da rendere alla nostra mente quasi inverosimile come le generazioni a noi anteriori abbiano potuto senza di essa trovare nella vita la necessaria agiatezza. Ma ai tempi nostri specialmente deve diventare un potente fattore di benessere nella famiglia; essa offre larghissimo il suo concorso perfino all'arte del preparare gli alimenti, del conservarli, del cuocerli, e quindi c'insegna a risparmiare molti disturbi all'organismo nostro nell'ordinaria alimentazione e a preparare più gustose ed appetite le vivande giornaliere!... Pochi esempi ce lo confermano.

Allorquando si lasci succhiare un frutto acido a un bambino lattante, questi ne soffre: ciò non accadrebbe invece, se la madre avesse la nozione che gli acidi coagulano la caseina del latte. Un cuoco si permette di riscaldare il succo del pomo d'oro in una casseruola di ferro, e si lagna poi che abbia acquistato un color bruno: ma egli ignora che tal fenomeno è dovuto alla formazione di citrato di ferro.

Una stessa polvere di caffè può fornire una bevanda graditissima e aromatica, ed un'altra quasi insipida o peggio: e ciò a seconda che si versi la polvere entro acqua bollente e la si ritragga poco dopo dal fuoco, ovvero si faccia bollire acqua e caffè a guisa di una decozione. Nel primo caso gli olii essenziali rimangono, nel secondo caso volatilizzano forzatamente.

Un cucchiaio d'argento o di ottone col quale siasi mescolato un cibo contenente ova cotte, si presenta nerastro, a riflessi lucidi; ciò è prodotto dalla combinazione chimica del solfo dell'ovo coi metalli.

I legumi malgrado prolungata ebollizione dell'acqua rimangono talvolta ancor duri: ciò dipende dalla grande quantità di calce contenuta nell'acqua adoperata, onde si forma una combinazione calcarea insolubile, la quale impedisce all'acqua

di penetrare la massa. Occorre quindi usare acqua pura o, meglio ancora, acqua distillata.

A migliaia potrebbersi citare fatti di tal genere, ma codesti pochi bastino a porgere idea dell'importanza di certe nozioni in materia alimentare. Dove poi ancor meglio risalta, a beneficio della famiglia, il compito della Chimica, si è nel guidare alla scelta degli alimenti stessi. Un tal compito naturalmente è difficile a comprendersi dalla massaia, ma questa dev'essere almeno convinta della necessità di valersi dei mezzi dei quali la società dispone, onde guarentirsi contro i pericoli che possono incontrarsi nelle giornaliere provviste alimentari. E tali pericoli non mancano. Non di rado, infatti, accade di leggere negli spacci di materie alimentari, le parole « vero, genuino, puro », applicate su dorati cartellini a fianco dei recipienti di vino, di olio, di caffè, ecc. Che cosa indicano tali epiteti di garanzia?.. Indicano che in commercio trovansi anche degli olii, dei vini, dei caffè i quali sono « non veri, non genuini, non puri »; e peggio ancora quegli stessi epiteti servono a mascherare la frode che si vuol compiere sotto il « pietoso » avvertimento. È chiaro quindi che la buona fede della massaia debba lottare contro il timore di un danno, oltrechè pecuniario, di uno ben più grave, quello della salute de' suoi cari. E la lotta sarà per lei interminabile, continua, quando praticamente possa riconoscere che di tali sostituzioni si fanno nel commercio per qualsiasi materia alimentare. Essa dovrà pertanto, e suo malgrado, convincersi, ad esempio, che si commerciano « per oli d'olivo » gli olii di semi oleosi (sesamo, ravizzone, cotone); « per aceto di vino », l'acido pirolignico diluito e colorato; « per polvere di zafferano », la polvere di cartamo ed i colori gialli derivati dal catrame; « per pepe », la polvere di nocciuolo di ulivo; « per zucchero di canna », il glucosio cristallizzato: « per caffè genuino », un impasto di farine e gesso ben modellato e tinto con miscele di cromato di piombo e bleu di Prussia; « per cioccolatta », un impasto di farina di legumi e materie grasse, e così via. E dovrà convincersi infine, che ogni prodotto « naturale » alimentare, ha il suo corrispondente « artificiale » che lo emula in modo perfetto; e ciò tanto più sicuramente quanto più caro e costoso sia il prodotto naturale.

Ma se l'arte falsifica, la chimica sa svelare, e la buona

massaia può garantirsi a sufficienza quando voglia ricorrere ai laboratorii di assaggio.

Auguriamoci adunque che lo studio della Chimica diventi un elemento di coltura generale, specialmente per i benefizi che dovranno derivarne all'igiene della casa e della famiglia.

VARIETÀ

Hugues, Baudot e tanti altri hanno trovato il modo di stampare il dispaccio telegrafico. Il compianto abate Caselli è riuscito a qualche cosa di più; col suo pantelegrafo ha dato il mezzo di riprodurre a distanza un disegno qualunque. Ora si ha qualche cosa di ancor più straordinario che la tipografia e il disegno a distanza; si ha l'incisione per telegrafo. L'inventore è un americano, il signor Amstutz di Cleveland nell'Ohio, e il suo processo — di cui danno conto l' *Electrical Rewiew* e altri periodici inglesi — è basato sull' impiego di correnti elettriche di potenza variabile. È un fatto noto che una fotografia su pellicola di gelatina al bicromato di potassio, una volta che sia stata ben lavata con acqua calda, presenta dei rilievi nelle parti sulle quali la luce ha operato — perchè ivi la gelatina è da essa resa insolubile, mentre l'acqua calda la discioglie negli altri punti — e che tali rilievi sono tanto più sentiti quanto più l'azione della luce è stata energica, cosicchè si potrebbe dire che essa sia, in certo modo, la riproduzione dell'oggetto in bassorilievo. È di tali fotografie che fa uso Amstutz. Il metodo da lui ideato richiede l'uso di due stili — uno per ciascuna estremità della linea telegrafica — ognuno dei quali — montato su un opportuno carretto — si muove in modo da percorrere tutta la superficie di un cilindro girevole ad esso vicino. precisamente come fa la punta del fonografo: lo stilo si trasferisce da un estremo all'altro mentre il cilindro — a contatto — gira rapidamente intorno al proprio asse. I due stili devono muoversi sincronicamente, cioè uno deve riprodurre esattamente e nel medesimo istante i movimenti dell'altro, posto all'altra estremità della linea telegrafica. Essi però hanno un ufficio ben diverso. Presso quello che sta alla stazione mittente viene collocata, montandola sulla parete del cilindro girevole,

quella specie di bassorilievo al gelatino-bicromato, di cui si è detto prima; e lo stilo — precisamente come nella riproduzione dei suoni operata dal fonografo — è montato in tale guisa che dove trova una cavità vi si affonda, mentre dove trova un rilievo si innalza — e ciò in quantità sempre uguale alla maggiore o minore profondità dell' incavo, o alla più o meno grande altezza del rilievo. Lo stilo serve poi anche a trasmettere la corrente elettrica alla linea telegrafica, ed è montato — i particolari li vedremo poi — in modo che, quanto più esso si affonda, tanto più la corrente è intensa.

Questa arriverà pertanto all'altro estremo della linea con una potenza proporzionata alla profondità degli incavi. A tale estremo — lo sappiamo — vi è un secondo stilo che percorre tutta la superficie di un secondo cilindro girevole, precisamente come alla stazione mittente: i due moti vi sono riprodotti matematicamente. Ma il secondo cilindro — invece che da una pellicola — è coperto da un foglio con un rivestimento di cera, e lo stilo — costituito da un bulino triangolare posto vicino ai poli di un'elettro-calamita in cui passano le correnti di linea — è obbligato dall'elettro-calamita stessa ad incidere la cera: la profondità del solco poi, lo si comprende facilmente, sarà proporzionata all' energia d'azione dell'elettro-calamita, e quindi alla intensità della corrente, e quindi, infine, alla profondità dell' incavo della fotografia su gelatina bicromata. Risultato ultimo: il bassorilievo che si trova ad una estremità della linea è riprodotto all'altro capo con una incisione in cera. Data un' incisione in cera, nulla è più facile che cavarne un *cliché*.

Resta a vedersi come l' affondarsi del primo stilo permetta la trasmissione di correnti tanto più intense quanto più si affonda. Esso è, a ciò, collegato coll'estremo di una leva, di cui l'altro estremo deve riprodurre — amplificandoli — i movimenti dello stilo medesimo. A sua volta questo estremo della leva può nei suoi moti appoggiarsi su una o più altre leve — terminate da punte di platino — che stabiliscono così la comunicazione fra la pila e il filo di linea. Le cose sono disposte per modo che man mano che lo stilo si va affondando in un incavo, il numero dei contatti aumenta, e con esso cresce anche l' intensità della corrente, mentre poi il successivo innal-

zarsi dello stilo è accompagnato da una corrispondente diminuzione del numero dei contatti e quindi anche della intensità della corrente.

Il processo è certo molto ingegnoso: però i risultati ottenuti fino ad ora non sono a vero dire, molto brillanti, almeno a giudicare da quello che si è pubblicato – il ritratto dell'inventore e quello di una signora danzante, trasmessi alla distanza di trenta chilometri, valendosi di un comune filo telegrafico. — Quei ritratti sembrano due fotografie a cui unghie rabbiose abbiano fatto per tutto delle graffiature trasversali. Se del *cliché* ottenuto telegraficamente si fa una riproduzione in piccolo coi procedimenti usuali, essa riesce molto migliore del *cliché* originale; malgrado tale miglioramento, non credo ancora consigliabile il sistema a chi avesse bisogno del ritratto per combinare un matrimonio.

CRONACA

Doni alle scuole di disegno. — Il sig. *Nicola Ramelli* di Grancia, ornatista a Firenze, ha fatto alla *Scuola di plastica* in Lugano, un magnifico dono consistente in numerosi e splendidi modelli in gesso fra cui vanno specialmente notati:

Un *fregio* del Sansovino, parecchi del Michelangelo, altri dello Stagi in Pisa, due fregi ricavati dal marmo in casa Capponi a Firenze e finalmente due candelabri con basamenti e parecchi ornati, disegnati e modellati dal donatore stesso sig. Ramelli, i quali vennero giudicati degni di *medaglia d'argento all' Esposizione regionale toscana del 1887.*

Federazione degli Emigranti liberali Ticinesi. — Il Comitato della Federazione degli Emigranti liberali Ticinesi ci trasmette il seguente avviso di concorso:

« Il Comitato centrale della *Federazione degli Emigranti liberali Ticinesi*, in base allo Statuto della medesima, e penetrato della reale necessità di incoraggiare *l' istruzione e l' educazione pubblica nel Cantone Ticino,* il cui benessere sta in cima ai pensieri degli Emigranti, ha risolto, nella sua adunanza del 26 febbraio, di indire fra i Ticinesi un concorso per un opuscolo *sul precitato importantissimo soggetto.*

« È desiderabile che il lavoro abbracci tutte le questioni che l'esperienza e l'esempio di altri Cantoni e Stati suggeriscono in materia educativa, — come: La laicizzazione completa delle scuole — eventuale introduzione dei metodi d'insegnamento in uso altrove — scelta dei libri di testo — opportunità di avocare tutta la bisogna scolastica allo Stato — stipendio dei maestri attuali e da proporre, secondo la popolazione del comune ed il numero degli allievi — riflessioni sulla durata dei corsi, per rapporto alla località ed ai relativi costumi ed usi — locali scolastici per rapporto all'igiene — gratuità del materiale da scuola — ginnastica — passeggiate settimanali della scolaresca — difetti dell'organizzazione attuale e provvedimenti necessari ecc. ecc.

« Per questo concorso il Comitato scrivente stabilisce due premi, l'uno di fr. 200, — l'altro di fr. 100, — che verranno distribuiti agli autori dei due migliori lavori.

« Il Comitato nominerà a suo tempo un'apposita Commissione tecnica, fra personalità competenti, per l'esame dei lavori e l'aggiudicazione dei premi.

Norme del concorso:

« 1. – I concorrenti devono essere Cittadini Ticinesi.

« 2. – I manoscritti devono essere indirizzati entro il 31 agosto 1892, al Comitato centrale della Federazione degli Emigranti liberali Ticinesi in Milano, Via Speronari, 8 — senza firma, ma con un motto.

« 3. – L'autore indicherà il suo nome in una lettera chiusa, portante un motto sulla soprascritta.

« PER IL COMITATO CENTRALE

« *Il Presidente* — *Il Segretario*

« ANTONIO SOLDINI — EMILIO BERNASCONI ».

BIBLIOGRAFIA.

GIOVANNI DE CASTRO: **Forza, libro per i giovanetti.** Milano, Treves, 1892.

La letteratura educativa va in Italia ogni dì arricchendosi di nuovi volumi. Al *Cuore* del De Amicis, che gli stranieri ci

invidiano e traducono, a *La età preziosa* del De Marchi, libro aureo che dovrebbe figurare nella libreria d'ogni famiglia, sono andati aggiungendosi, in questi ultimi anni, libri parecchi, quali più quali meno studiati e pensati, ma tutti ispirati al santo e sano desiderio di promuovere nei giovani cuori l'amore e la volontà del bene. È un potente risveglio dell'attività pedagogica in questa Italia, che conta tra i migliori suoi figli Vittorino da Feltre, un risveglio che induce a bene augurare della riuscita delle generazioni avvenire. Una nuova e recentissima prova di questo risveglio è anche il libro che quì si raccomanda e che s'intitola dalla « forza ». L'autore, figlio del pedagogista che fu già tra noi e lasciò ottimo ricordo di sè, dedica questo libro ai suoi figli « per aiutarli a viver bene e a far bene ». E che chi scrive è un padre, un padre tutto preoccupato di ben allevare la sua figliolanza, ce lo direbbe, anche senza la dedica, l'intelletto d'amore a cui s'informa da capo a fondo il libro. Nessuna prosuntuosità cattedratica, punto digressioni e ragionamenti noiosi, ma consigli saggi d'ogni maniera, ammanniti in forma piacevole e con insinuante amorevolezza, con una dizione eletta sì, ma di una distinzione piana, limpida, bonaria, calda, quale appunto s'addice a chi, rivolto a menti giovani, vuol esserne capito e persuaderle. La necessità e l'utilità di agguerrirsi per le battaglie della vita, di procurarsi, di conservare, di accrescere la forza, la forza, una e trina, del corpo, del cuore e dell'intelletto, di tendere perseverantemente e fortemente al bene come ad ideale supremo, vi è esposta e dimostrata con tutta quella efficacia persuasiva, di cui può essere capace chi, amando con viscere paterne la gioventù, profondamente conscio della riverenza che le si deve e dell'azione ch'essa sarà chiamata un giorno a spiegare sui destini della patria, la vuole buona, onesta, intelligente, attiva, forte nel pensiero, forte nell'opera. È dunque una buona azione questo libro del De Castro; e gli è perchè ne sono ben persuaso che mi permetto di muovergli questi due appunti: prima, che non s'insista quanto occorrerebbe sulla virtù, eminentemente educativa, del sentimento religioso, poi, che mal celi qua e là l'intonazione eccessivamente rosea. L'istruzione è certamente una bella e santa cosa; ma il dire, p. es., che là solo dove abbondano gli analfabeti si trovino anche gli antri del vizio, è suscitare e intrat-

tenere ne' giovani una illusione pericolosa, com'è pericolosa ogni illusione che il più leggiero soffio di realtà basti a mandare in isfacelo. O che forse gli antri del vizio manchino a Berlino e a Zurigo, per nominare due città dove di analfabeti certo ne si ha punti o pochi? Ma quì ho io forse mal capito, o la parola ha trasceso il pensiero dell'autore, il cui libro, lo ripeto, è sommamente benefico; benefico e salutare non solo pei giovani, ai quali è destinato, ma anche per gli adulti di buona volontà, i quali, per quanto ormai abituati alla lotta, pur sentonsi talvolta mancar di sotto la forza e gli appoggi, e hanno allora bisogno di una buona e onesta parola che li rinfranchi. Questa parola il libro del De Castro la può suggerire ad ognuno e per questo lo si raccomanda vivamente ai lettori dell'*Educatore*.

Dott. C. Salvioni.

F. Fornari. — **I giuochi educativi per l'infanzia** con quattro tavole e 427 figure. G. B. Paravia e Comp. Torino, 1892.

Fra lo strabocchevole numero di libri per le scuole che escono alla luce in Italia, dei quali una gran parte sono affatto mediocri e ricalcati su altri dello stesso genere con certe modificazioni che non di rado li rendono peggiori di quelli, ci sembra di dover citare meritamente il libro di cui diamo quì sopra il titolo.

Volete che il bambino, pur giuocando, come lo esige la sua natura e la sua tenera età, si istruisca e si educhi convenientemente? Procurate che si dia a quei giuochi in cui in pari tempo che i suoi sensi si eserciti anche il suo spirito. « Quanta filosofia, esclama l'autore, c'è spesso in quei trastulli! e sempre quanto tesoro di educazione, chi ben li intende e sa trarne tutto il vantaggio per uno scopo alto ... » Farlo giuocare è veramente nutrirlo intellettualmente, farlo lavorare secondo natura, cioè occuparne genialmente le facoltà, perchè ne avvenga la esplicazione in modo armonico e naturale.

Il volumetto ha un formato ed una copertina elegante ed è dedicato specialmente alle madri, alle quali la natura stessa ha commesso il nobile ufficio di educare i figli nella loro prima infanzia.

Alle madri adunque in ispecial modo lo raccomandiamo, persuasi che troveranno in esso di che *far giuocare* utilmente i loro bambini.

x.

NECROLOGIO SOCIALE.

CARLO BORLA.

Di soli anni 30 moriva lo scorso mese in Biasca Carlo Borla di Medeglia. Servì per cinque anni in qualità di fuochista presso la Ferrovia del Gottardo, nel quale impiego meritossi la stima de' suoi superiori per la puntualità e lo zelo con cui sempre adempì al suo dovere. Coltivò la ginnastica ed appartenne alla sezione di Biasca. Giovane di principj schiettamente liberali, passò compianto da tutti e ne fecero testimonianza i suoi funerali a cui prese parte una numerosa schiera di amici e conoscenti.

Si inscrisse fra i membri della nostra Società l'anno 1887.

Doni alla Libreria Patria di Lugano.

Dal signor G. N.:

Memoria sulla fabbricazione dello zucchero indigeno di barbabietola per Emilio Maraini. Roma, tip. Eredi Botta, 1889. Volume in 4° gr.

Les Bibliotèques publiques de la Suisse en 1868, par d.r Ernst Heitz. Publié par la Société suisse de Statistique. Basel, 1872. Volume in 4° gr.

Le Sociétés de secours mutuels de la Suisse en 1880. Elaboré par Hermann Kinkelin. Berne, 1888. Volume in 4° gr.

Zweiunddreissigster Geschäftsberich der Direktion, und Baricht des Verwaltungsrathes der Schweizerischen Nordostbahngesellschaft umfassend das Jahr 1884. Zürich, Orell Füssli et C. 1885. Volume in 4° gr.

Vereinigte Schweizerbahnen. Achtundzwanzigster Rechenschaftsbericht an die den 26 Juni 1885 stattsindende Generalversammlung der Aktionäre umfassend das Jahr 1884. St. Gallen, 1885. Volume in 4° gr.

La *Democrazia,* giornale politico popolare. Anni 1869 e 1870, volumi 2.

Il *Popolo del 1855,* Anni 1856 e 57. Un volume.

Il *Dovere.* Annate complete 1878-79-80-81-82-83-84-85 e 86. Volumi 9.

Bellinzona — Tip. e Lit. di C. Colombi.